

VICINO/LONTANO

## "Il cortile delle parole" tra bellezza, frontiere e fondamentalismo

Liberare le parole dalla polvere delle biblioteche, dove certi studiosi si baloccano fra significati per iniziati, e dai lustrini dei dibattiti tv, che, negli assolutismi dettati dall'audience, finiscono per perdere di vista le molte sfumature di "grigio" che esistono fra il "bianco" e il "nero" granitici consegnati agli spettatori come verità inequivocabili. Ecco, questo è quel che farà "Il cortile delle parole", un ciclo di incontri promosso dal dipartimento di Filosofia dell'Università di Udine in collaborazione con vicino/lontano, per ri-pensare e ri-discutere alcuni termini «fondanti» come "bellezza", "frontiere" e "fondamentalismo" con l'obiettivo di giungere ad una possibile «democrazia dei significati» che raccolga più punti di vista e più chiavi di lettura.

Nell'«agorà» udinese si confronteranno studiosi del calibro di Remo Bodei, docente all'Università della California di Los Angeles e Steffen Dietzsch dell'ateneo di Berlino, chiamati a problematizzare - assieme al docente di estetica dell'Università friulana Federico Vercellone - la parola "bellezza" nel primo incontro del ciclo, venerdì prossimo alle 20.30 a Palazzo Kechler. Ma non sarà «una discussione per addetti ai lavori», assicura Nicola Ga-



La presentazione de "Il cortile delle parole", ciclo di incontri dell'Università di Udine con vicino/lontano

sbarro, docente dell'ateneo friulano e responsabile de "Il cortile delle parole" assieme all'ideatore dell'iniziativa, il direttore di vicino/lontano Marco Pacini. «Vogliamo che sia uno stimolo da parte dell'Università nei confronti della società civile e da parte della società civile nei confronti del mondo accademico. Auspichiamo che dal pubblico, che speriamo il più possibile eterogeneo, vengano significati altri, che non sono nascosti nelle biblioteche e

negli archivi», chiarisce il docente. Questo allargare gli orizzonti è anche un modo, secondo Pacini, per «sottrarre le parole alla logica del successo indotta dai meccanismi mediatici».

Un approfondimento, insomma, di alcuni concetti-cardine, che non passi né attraverso i tradizionali circuiti accademici, né attraverso i dibattiti televisivi a caccia di audience. «Questa iniziativa - spiega Andrea Tabarroni, direttore del dipartimento di

filosofia - mette in pratica la funzione sociale e civile della filosofia e delle altre scienze umane. E' importante che chi fa ricerca si rivolga alla città, alla regione e al Paese di cui fa parte. Qualcuno ha detto che i filosofi hanno sempre interpretato il mondo, mentre avrebbero dovuto proporsi di cambiarlo. In realtà interpretare il mondo è già un modo per cambiarlo. E questo è il senso di questa iniziativa». Un progetto che per Giorgio Ziffer, che alla pre-

sentazione ha portato i saluti del rettore, «rappresenta uno snodo molto importante nella collaborazione fra Università e vicino/lontano». «Un punto di partenza ma anche di approdo dopo il lungo percorso fatto assieme», secondo Pacini. L'«agorà»-simbolo dell'iniziativa è proprio quel cortile di Palazzo Caiselli che tanto successo ha riscosso durante il festival di maggio. «Probabilmente anche il secondo incontro di dicembre - chiarisce Pacini - si svolgerà a Palazzo Kechler, ma, tempo permettendo, con la bella stagione, il luogo fisico che ospiterà i confronti sarà proprio il cortile di Palazzo Caiselli».

Il 7 dicembre il rettore dell'Università di Udine Furio Honsell e il docente de La Sapienza di Roma Alberto Oliveiro si confronteranno sulla parola "mente", con il coordinamento di Paola Dessi dell'ateneo friulano, mentre il 20 febbraio 2008 sotto la lente ci sarà il termine "frontiere", dibattuto da Giangiorgio Pasqualotto dell'ateneo patavino e Giorgio Petracchi, docente all'Università friulana (moderatore Marco Pacini), e il 18 aprile sarà la volta della parola "fondamentalismo", approfondita dai professori Carlo Borghero de La Sapienza di Roma e Enzo Pace dell'Università di Padova con il coordinamento di Gasbarro.

Camilla De Mori